

Dalla sfiducia all'impegno



di Ennio Pintacuda

La morte del prof. Giuseppe Lazzati, avvenuta a Milano il 18 maggio, ha lasciato un grande vuoto. Ma essa ha prodotto un sentito rimpianto in tutti quelli che fanno riferimento a quei "Padri" che quarant'anni fa, dopo la caduta del fascismo, hanno ricostruito lo Stato italiano.

La testimonianza di Lazzati, la sua riflessione, la tenacia nell'essere presente con scritti e con la parola, nonostante amarezze e delusioni recenti, il suo grande prestigio avrebbero, grandemente, contribuito a rafforzare quegli sforzi che stiamo facendo per evitare involuzioni nelle modalità di presenza nella vita sociale e politica italiana. Egli avrebbe continuato a contrastare l'avanzata del neo-integralismo tra i cattolici impegnati nella vita culturale e socio-politica italiana e l'insorgere di nuove crociate.

Dalle lotte durante la Resistenza, al lavoro parlamentare per la preparazione della Costituzione, alla guida prudente ed illuminata dell'Università Cattolica, anche durante il periodo della contestazione giovanile del '68, a qualche giorno prima della sua morte egli fu sempre attivo e presente. Infatti fu ricoverato nella clinica Capitanio di Milano, per l'aggravarsi del male incurabile che l'aveva colpito da due anni, il 14 maggio, ma la vigilia del suo ricovero spedì a Palermo un suo scritto di presentazione per un libro-documento che sta per essere pubblicato nel quale parla della nascita e lo sviluppo del movimento "Università per l'Uomo" che pubblicherà la rivista "Universitas".

Nelle parole di Lazzati ci sono apprezzamenti molto positivi per le caratteristiche dell'impegno di alcuni gruppi e movimenti a Palermo ed in Sicilia. Questo suo documento, l'ultimo della sua vita e tra gli ultimi sicuramente, è manifestazione del suo convincimento che gruppi dell'area cattolica, che sono stati fra le forze più propulsive nel cambiamento della città di Palermo e nel rinnovamento della politica sono collegati con il suo pensiero.

A Milano dove egli era nato nel 1909, aveva operato ed insegnato a lungo, essendo stato all'Università Cattolica del Sacro Cuore prima studente e poi professore e

rettore fino al 1983, il suo carisma, e l'effluvio del suo pensiero sono contrastati da personaggi e gruppi dell'area cattolica. Palermo, invece, è la città dove egli è riconosciuto maestro ed il suo messaggio è, ampiamente raccolto, particolarmente dal movimento "Una Città per l'Uomo"; in parecchie circostanze egli espresse la sua ammirazione per l'esperienza palermitana.

La circostanza più memorabile rimane quella della sua venuta a Palermo in data 24 ottobre 1984: quel che disse in questa occasione ha il valore di una intestazione testamentaria. Tenne una conferenza nel salone del Centro Studi Sociali, dinanzi a numeroso e qualificato uditorio, svolgendo il tema: "L'attuale clima socio-politico: dalla sfiducia all'impegno". Nel corso di esso affermò fra l'altro: "(...) *Che cosa è la politica, se non la scienza e l'arte di costruire la città dell'uomo, la polis e di costruirla a misura d'uomo? (...) l'attuale clima socio-politico è sotto gli occhi di tutti, ed è motivo di grande apprensione per chi ama riflettere, dominato da tensioni implacabili con il conseguente degrado morale che porta per grandi successivi ed indifferenza, sfiducia, a disprezzo; (...) Una buona parte, comunque, oserei dire forse la maggioranza, dei cristiani, sono assolutamente impreparati, non per colpa loro a pensare politicamente: una impreparazione che li rende facilmente esposti ai machiavellismi dei furbi magari mascherati da nomi che si ispirano alla tradizione cristiana*". Ed alla fine della sua conferenza affermava: "(...) *il cristiano deve aprirsi con tutti, con quelli che credono in certi valori umani, anche se non riescono a realizzarli, con quelli che non ci credono o con quelli che combattono la Chiesa o forse la perseguitano. Ma ci vogliono anche delle formazioni culturali, certamente operanti in seno ai cattolici "capaci" di realizzare queste condizioni, queste esigenze*". Le parole conclusive di Giuseppe Lazzati sono state: "(...) *Credo di parlare in una sede cui va dato il merito di avere lavorato in questo senso*".

La scomparsa di Giuseppe Lazzati colpisce quei palermitani ai quali l'insigne studioso rivolse l'ultimo messaggio raccomandando di diffondere l'educazione politica.